

Brescia, 13 maggio 2009

A cura del Centro Culturale "Pier Giorgio Frassati"



Quello che non è conforme all'uomo non dura

**S.E. MONS. LUCIANO MONARI, VESCOVO DI BRESCIA,
incontra
IL CENTRO CULTURALE "PIER GIORGIO FRASSATI"**

S.E. Mons. Luciano Monari incontra il Centro Culturale “Pier Giorgio Frassati”

Brescia, 13 maggio 2009

S.E. Mons. Luciano Monari

Benvenuti

Don Andrea Dotti

Volevo ringraziarLa a nome di tutti per averci permesso questo incontro.

Il Centro Culturale “Pier Giorgio Frassati” è una realtà sorta nell’ambito della scuola per la passione e la attenzione educativa del prof. Gianluigi Fiocco e inserita da più di dieci anni nel tessuto della Chiesa bresciana.

Si tratta di una comunità di persone unite dalla passione per Cristo, con la missione di mostrare la pertinenza della fede nelle esperienze della vita.

Modello fondamentale di gioventù cristiana e di passione per la Chiesa rimane la figura del Beato Pier Giorgio Frassati che seppe fare della sua vita un’esperienza di carità e di cultura cristiana al quale il Centro Culturale si ispira e dal quale trae forza.

Osservando il simbolo del Centro Culturale si è rimandati alla Sacra Scrittura, al passo di Neemia 4, 10-12 (interpretazione che si trova anche ne *I cori da «La rocca»* di Eliot) in cui si legge dei giovani giudei che ricostruivano le mura della Città Santa: con una mano lavoravano e con l’altra difendevano le mura in ricostruzione di Gerusalemme. È la volontà di es-

sere nella Chiesa e di poterla costruire che porta all’incontro di oggi.

Oggi, infatti, incontriamo il vescovo per rinnovare la comunione e l’obbedienza alla Chiesa stessa. Comunione che si snoda già tra le amicizie e le collaborazioni con gli organi diocesani preposti per la pastorale studentesca e universitaria e che anche con la scelta di assegnare un sacerdote come consulente spirituale si rafforza e cresce.

Siamo qui innanzitutto per ascoltare cosa Lei avrà da dirci e, se è d’accordo, all’inizio chiederei al prof. Fiocco di raccontare un po’ della sua passione educativa e dei frutti portati da essa e di seguito verranno descritte le attività del Centro Culturale: preghiera, carità, testimonianza e impegno negli ambiti di vita che sono scuola, università e mondo del lavoro.

Il prof. Fiocco, insegnante di religione da venticinque anni (di cui venti all’ITIS Castelli) giudice onorario del Tribunale dei Minori di Brescia, padre di 4 figlie (è qui presente anche la moglie Jasmine), Le parlerà più diffusamente di questa comunità e la signorina Elena Rubagotti, neolaureata in Lettere Moderne presso l’Università Cattolica (sede di Brescia) e referente per gli aspetti culturali, esporrà le nostre attività.

È con noi anche don Vincenzo Biagini, padre



salesiano, che da alcuni anni accompagna con discrezione e serietà la vita di questa comunità.

Prima di lasciare la parola mi permetta di ringraziare il Signore dell'incontro di oggi che per me personalmente ha un significato importante, perché posso affermare che in questa comunità la mia vita cristiana è maturata e la mia vocazione ha preso corpo quando, ancora studente all'ITIS, frequentavo con entusiasmo gli incontri, le lodi e le celebrazioni crescendo nell'ascolto e nell'amore per Cristo e per la Sua Chiesa.

Don Vincenzo Biagini

Eccellenza Reverendissima,

sono un sacerdote salesiano della Comunità di Nave (un Postnoviziato) al quale, da alcuni anni, è stato chiesto di seguire spiritualmente questi giovani del Centro Culturale "Pier Giorgio Frassati".

È stata ed è un'esperienza appassionante, ricca di stimoli ad approfondire e attualizzare temi di fede e di testimonianza cristiana nel mondo della scuola e della società.

Con loro ho celebrato l'Eucaristia ogni pomeriggio di martedì, nella chiesa di San Faustino (la disponibilità di don Andrea Dotti, cresciuto tra loro, ha molto diradato questo compito nell'anno corrente, anche per ricorrenti impegni che mi volevano altrove): la presenza regolare è stata di venti-trenta giovani, attenti alla cura

del canto, all'ascolto della Parola di Dio e al breve commento che veniva loro offerto.

Mi è stato chiesto anche di proporre meditazioni più impegnative all'interno dei ritiri in preparazione al S. Natale, come pure di trattare argomenti tra il filosofico e il teologico nel contesto dei campi estivi del Centro Culturale presso la "Casa Alpina don Bosco" di Carisolo.

Quando è stato possibile ho celebrato con loro e per loro la S. Messa festiva nei giorni di ritiro montano a Malga Brominetto (qualche chilometro a monte di Bagolino) e in altre simili circostanze.

Ho potuto prestarmi anche al ministero della Riconciliazione in diversi contesti, particolarmente durante l'adorazione eucaristica mensile che si prolunga per oltre un'ora.

Non so cosa comporrà il futuro: come religioso devo obbedienza ai miei superiori e ogni stagione è buona per cambiamenti d'ogni genere.

Ritengo, ad ogni modo, un dono grande del Signore (a prescindere da ciò che Egli ha potuto fare tramite il mio ministero sacerdotale) aver conosciuto abbastanza da vicino una realtà associativa e culturale ben impostata, ben animata dal prof. Fiocco Gian Luigi, sapientemente articolata nelle sue espressioni e genialmente coraggiosa nelle sue testimonianze concrete.

Ho potuto constatare qualcosa che chiama in



causa lo Spirito Santo: cuori che avvertono le esigenze del Vangelo e capiscono che senza preghiera, senza un forte senso di appartenenza ecclesiale, senza le risorse della vita di gruppo, sarebbero troppo esposti alle lusinghe ingannevoli che tutt'intorno a loro trionfano; cuori che si dibattono – come è inevitabile che sia – fra una sincera disponibilità ai disegni di Dio e le resistenze interiori a “perdere la vita per la causa del Vangelo”; cuori che il Signore va conquistando e guidando su vie di testimonianza discreta ma coraggiosa nell’ambito della scuola, dell’attività professionale, della società, della Chiesa.

Il pensiero vorrebbe prolungarsi nel futuro e prospettare solida continuità.

È però difficile dire come possa evolversi un gruppo che ha alle spalle non pochi anni di aggregazione giovanile, per lo più studentesca, e davanti un futuro di realtà più complessa, fatta di formazione culturale e sociale acquisita, di responsabilità familiare e professionale prevalente, di vocazioni maturate, sacerdotali e, auspicabilmente, anche di vita consacrata.

Sarà non facile compito del prof. Fiocco, al quale i giovani (come ho constatato con sincero e grande apprezzamento) guardano con piena fiducia, individuare prospettive di crescita per associati che si collocano sempre più numerosi oltre l’età degli studi.

È chiaro: in quest’opera, che non può crescere se non per la forza dello Spirito del Signore, è necessaria e richiesta la Sua guida illuminata di Vescovo, di Buon Pastore dell’intera Chiesa

bresciana che ha, in iniziative come questa (così almeno penso), le sue più feconde risorse.

La Sua Benedizione incoraggerà tutte le migliori intenzioni e stimolerà, da parte di ciascuno, la più convinta fedeltà agli impegni che l’essere così associati comporta.

Prof. Gian Luigi Fiocco

La provocazione finale di Don Vincenzo credo che possa trovare un inizio di risposta proprio nell’origine del nostro gruppo.

Noi siamo nati intorno al 1995 all’ITIS Castelli di Brescia per dare un tentativo di risposta entusiasta al Progetto Culturale lanciato dalla Conferenza Episcopale della Chiesa Italiana, che si è poi esplicitato nel Convegno di Palermo e che poi è andato via via sviluppandosi nel 1997-’98. Il Convegno di Palermo ha lanciato, attraverso anche la proposta del cardinale Ruini, l’esigenza di una rievangelizzazione dell’Italia attraverso una riappropriazione della cultura cattolica italiana.

Io mi sono chiesto come potevo aderire a questo impellente invito della Chiesa dal mio punto di vista, a partire dalla mia professione di insegnante di religione all’ITIS, in un istituto tecnico. Avevo davanti a me una realtà che stava nascendo, cioè dei giovani si aggregavano intorno alla mia persona per fare i compiti e attraverso i compiti cominciavano a porre domande anche sulla vita, tentativi di dare un giudizio sulle esperienze che si stavano vivendo o sui fatti che accadevano. Da qui mi è nato, per illuminazione, il desiderio di fare nascere un centro culturale studentesco. Essendo studentesco, la figura a cui potersi rifare era quella di P. G. Frassati, giovane entusiasta e che ha portato davvero un esempio brillante a molte generazioni dopo di lui.

Così abbiamo iniziato, incontrandoci due volte alla settimana: una per fare un momento di giudizio sugli accadimenti principali, che questi ragazzi suggerivano, e l’altro per approfondire le ragioni della fede. Poco per volta il Centro Culturale ha preso sempre di più una fisionomia chiara, anche grazie al fatto che alcuni studenti sono usciti dalla scuola superiore e hanno cominciato l’università. Allora è diventata ancora più esplicita e forte l’esigenza di

questo tentativo di far diventare mentalità e cultura la fede, questa non poteva rimanere una serie di concetti, doveva diventare un'esperienza.

A chi affidarmi come metodo educativo per poter portare avanti un tipo di lavoro del genere? Provengo, per grazia di Dio, dall'esperienza di Comunione e Liberazione e ho pensato, essendo stata utile per la mia educazione giovanile, di applicare a questo gruppo la metodologia illustrata da don Giussani sia ne *Il rischio educativo* che in altri libri raccolti intorno al percorso *Il senso religioso*, *All'origine della pretesa cristiana* e *Perché la Chiesa?* Con questi libri, con questa metodologia che attingevo dalla mia storia, collegando anche alcune esperienze fatte nello scoutismo e in altre circostanze, ho cominciato a fare questo tentativo: rendere cultura la fede partendo da due punti essenziali. Innanzitutto la fede è accettata davvero quando è ragionevole, quindi occorre che la ragione, con tutte le sue istanze, venga totalmente presa in considerazione, facendo in modo che la fede risponda alle esigenze fondamentali dell'uomo: l'esigenza di amore, di bellezza, di verità, di giustizia... Inoltre - questo è il secondo punto - è necessario che questa risposta venga sperimentata in un atto esperien-

ziale, in un vissuto che renda convinti del cammino intrapreso.

Su queste due linee ci siamo incamminati e abbiamo fatto parecchia strada: abbiamo tentato di essere una presenza visibile nella scuola, nelle varie scuole della città - perché altri studenti si sono aggregati da altri istituti - nelle università della città, la Cattolica e la Statale, e poi anche nel mondo del lavoro.

Sono passati gli anni, il lavoro è continuato e ha richiesto, a volte, prese di posizione abbastanza coraggiose (come in occasione del referendum sulla legge 40 o in occasione di altre battaglie culturali), in cui abbiamo tentato di essere l'altoparlante della Chiesa, la voce del papa dentro l'ambiente in cui siamo stati chiamati a vivere attraverso cartelloni, giornali murali («Atlantide») e altre pubblicazioni, non sempre trovando accoglienza, a volte subendo anche piccole o grandi persecuzioni. Siamo anche stati confortati da persone, da altri gruppi e associazioni che ci hanno ringraziato per questo coraggio, per questa azione.

Abbiamo promosso varie iniziative culturali, la più importante e visibile delle quali è il Meeting del Libro Usato (che realizziamo a settembre a Rezzato), una compravendita di libri scolastici usati per le scuole medie e superiori,



allo scopo di facilitare l'abbattimento del caro libri. Questa si rivela un'occasione per incontrare molti giovani, molte famiglie anche attraverso una serie di conferenze e di manifestazioni culturali. Il nostro tentativo è proprio di applicare l'invito della Cei a una riscoperta della cultura cristiana, ma non in modo cattedratico, non in modo nozionistico, bensì un rendere mentalità la fede e su questa scia vorremmo continuare.

Ci piacerebbe trovare riscontro anche presso la sua persona e i Suoi collaboratori per un'effettiva cooperazione. Ad esempio, se ci fosse in diocesi un referente per l'applicazione del progetto culturale potremmo metterci in contatto con lui e tentare insieme di proporre delle manifestazioni culturali di vario genere.

Elena Rubagotti, referente per le attività culturali

Le iniziative nascono con un'intenzione missionaria, cioè sono aperte e offerte a tutti.

Proponiamo la recita delle **Lodi** in ogni istituto scolastico, università e sede lavorativa in cui siamo presenti per affidare la giornata al Signore. Per questo ci ritroviamo circa un quarto d'ora prima dell'inizio delle lezioni per pregare insieme, allargando il gesto per mezzo di volantini.

Celebriamo la **messa settimanale** il marte-

dì pomeriggio alle ore 16.30 presso la Chiesa del Carmine, guidati da don Andrea o da don Vincenzo.

La **scuola di comunità** è un momento assembleare d'incontro settimanale in cui cerchiamo di approfondire le ragioni della fede seguendo testi tratti dalla pedagogia di don Giussani. Periodicamente ognuno è invitato a valutare la propria esperienza alla luce dei contenuti appresi e il responsabile riprende le testimonianze raccolte dando loro organicità, affinché tutti possano maturare un punto di riferimento e di edificazione che li aiuti nel cammino di fede.

Un **incontro culturale** settimanale viene svolto prevalentemente nei luoghi di studio o di lavoro, aggregandosi per comunità d'ambiente. In tale occasione ci incontriamo per giudicare e confrontare l'attualità o i fatti che accadono nella vita dell'ambiente e nella società attraverso lo studio di articoli di giornale, libri, riviste, cineforum, conferenze, ecc...

Lo **studio comune** è rivolto agli studenti delle superiori ed è il primo gesto che ci ha visto nascere, condotto con il supporto di alcuni universitari ogni martedì pomeriggio presso l'ITIS Castelli: un momento per rivedere e approfondire le materie scolastiche e un'occasione per condividere la fatica dello studio scoprendone il nesso con la fede.

La **caritativa** è un insieme di esperienze di



gratuità che viviamo nel tempo libero per formarci a una mentalità di carità. Senza la pretesa di risolvere le situazioni, ognuno è invitato alla condivisione della vita e dei bisogni di altre persone.

L'**adorazione** eucaristica mensile costituisce per noi un momento privilegiato per la preghiera intima con Dio e la possibilità di accostarsi mensilmente alla confessione.

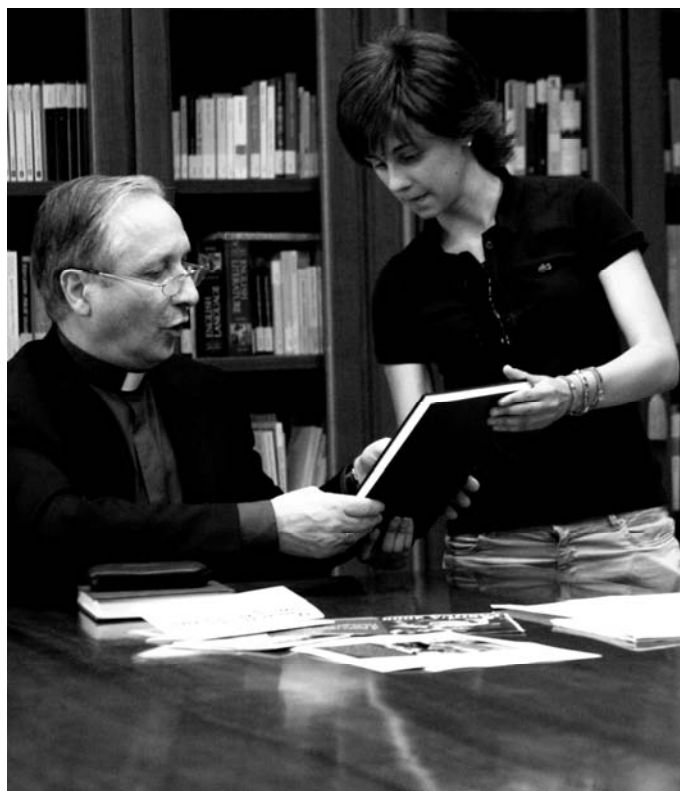
Ogni anno nel mese di maggio svolgiamo il **pellegrinaggio mariano** alla Madonna di Valverde per affidare alla Santa Vergine la nostra compagnia e in particolar modo tutte le nostre vocazioni.

Durante l'anno, il Centro Culturale propone **vacanze studio** in luoghi montani. In tali occasioni è proposto un tema che viene svolto durante la convivenza, spesso attraverso l'analisi di un libro.

Nelle vacanze-studio scorse abbiamo affrontato le figure di: Pier Giorgio Frassati, Francesco Saverio, San Benedetto, Alphonse Gratry, Thomas Moore, Jeanne d'Arc, Josemaría Maria Escrivá de Balaguer, Agostino, Léon Bloy, Charles Peguy, Ignazio di Loyola – per citarne alcuni - e trattato temi quali l'amore tra uomo e donna, lo studio comparato delle scienze, il senso e il valore dell'impegno scolastico, ecc. In queste occasioni approfondiamo le materie di studio e viviamo la convivenza semplice e fraterna con gite all'aperto e momenti di svago.

Nel mese di agosto viene proposta la partecipazione al **Meeting per** l'amicizia tra i popoli di Rimini, grande testimonianza di come la fede, integralmente vissuta, possa divenire cultura e quindi opportunità di dialogo con tutti.

Negli ultimi anni, durante il mese di settembre, abbiamo realizzato il **Meeting del libro** usato. Si tratta di una manifestazione interamente gestita da studenti che vuole essere un'occasione per incontrare i giovani della città e della provincia. Si articola attorno alla compravendita dei libri scolastici usati al 50%, senza scopo di lucro, tentando così di abbattere l'onere del caro-libri. Abbiamo voluto inoltre dare un'impronta culturale alla manifestazione affrontando in incontri pubblici alcune tematiche a noi care, con l'aiuto di personalità di spicco del mondo della cultura, dell'università



e del giornalismo cattolico. Gli ultimi titoli della manifestazione sono stati:

- 2005 La coscienza religiosa dell'uomo moderno.
- 2006 Tutta la vita chiede l'eternità e l'amore vuole il per sempre.
- 2007 Artù, Parsifal, Lancillotto: la cerca, la lotta e l'elezione.
- 2008 Cercate il Bello e troverete il Vero.
- 2009 La realtà c'è! Non è sogno, è segno.

Anche l'aspetto ludico trova compimento nelle serate che sono animate da concerti musicali, cabaret e spettacoli teatrali.

S.E. Mons. Luciano Monari

Vi ringrazio per essere venuti e vi incoraggio per il lavoro che fate, perché il discorso che avete messo al centro del vostro lavoro, quello del Progetto Culturale, credo sia prezioso. È un'espressione di Giovanni Paolo II quella secondo cui: *«Se una fede non diventa cultura vuol dire che non è ancora sufficientemente interiorizzata, pensata e vissuta»*.

È vero che la fede è più grande della cultura, di qualsiasi cultura, di qualunque realizzazione, perché le realizzazioni che facciamo noi sono inevitabilmente segnate dal nostro limite e dalla nostra insufficienza; **però la cultura** è l'unico modo attraverso cui il rapporto con Dio



diventa incarnato. E siccome il cristianesimo è una religione di incarnazione, questa dimensione qui diventa fondamentale.

Certamente è un lavoro non facile, nel contesto attuale, perché la cultura è frammentata e, quindi, non c'è una sola cultura da animare cristianamente. Ci sono una miriade di esperienze culturali da interpretare e da arricchire con la forza che viene dallo Spirito, dalla fede. È un lavoro di pazienza, che a volte può apparire ingrato, nel senso che non dà la soddisfazione di vedere che il mondo cambia perché noi ci lavoriamo dentro, però quei frammenti di fede incarnata, di vita animata dalla fede, sono fecondi.

È la fecondità che vince, è il riuscire a porre dei gesti che abbiano un futuro, che abbiano in sé una rispondenza grande alla realtà dell'uomo, all'umanità dell'uomo e, quindi, abbiano una prospettiva di maturazione della persona e della società. Ci sono tutta una serie di realtà che possono apparire dominanti dal punto di vista esterno per la forza con cui si presentano, per la seduzione che hanno, ma **quello che non è umano, quello che non è conforme** all'uomo non dura. Può avere o celebrare dei successi immediati, ma alla fine l'incoerenza salta fuori ed emerge la sterilità, cioè il futuro non ci sta.

Invece, sono convinto che il riferimento all'amore di Dio, all'esperienza della comunione fraterna, al cammino di speranza, di riconoscimento del nostro peccato e di partenza con una energia nuova, sono convinto che tutto questo complesso sia invece ricco e arricchente e, alla fine, ne vale la pena. Quindi, voi abbiate una

pazienza grande, una capacità grande di portare la fatica del tempo che ci vuole per maturare e per far maturare le cose e le persone.

Se custodite l'amore per il Signore, l'amore per l'uomo (per l'uomo nella sua grandezza e nella sua fragilità, nella sua povertà e miseria), l'uomo che Cristo ha amato, in quella prospettiva il servizio che facciamo diventa significativo, a volte in modo visibile, a volte in modo invisibile, ma diventa significativo, perché produce vita, produce futuro e speranza.

Sono contento anche di quel discorso che facevate sulla razionalità, sul riuscire a **lavorare perché la fede appaia quello che è, cioè ragionevole**.

È vero che l'atto di fede non è il risultato di un ragionamento di matematica. C'è un aspetto di libertà, sempre, nell'atto di fede; non è semplicemente la registrazione di qualcosa che esiste, è un impegno personale nei confronti di Dio e delle sue promesse, quindi c'è qualcosa che mi chiama in gioco, proprio con la mia responsabilità, la mia libertà. Proprio questo, però, dentro una logica ragionevole, in cui i motivi di credibilità ci sono e in cui non c'è una rinuncia a riflettere, a verificare, ad aprirsi a tutta la ricchezza della realtà con tutti i dati che la stessa presenta.

Questo credo sia un cammino grosso da fare, perché la riflessione sulla ragionevolezza della fede c'è sempre stata nella storia cristiana, a cominciare dai primi Padri della Chiesa, però è vero che facciamo una fatica grande a farlo capire alla gente di oggi, perché le categorie alle quali noi siamo abituati dal punto di vista teologico sono categorie che la gente non capisce. La traduzione nell'esperienza delle persone e nelle loro categorie mentali è un lavoro grosso e paziente da compiere, ma necessario, quindi voi mettetcela tutta, verificate l'esperienza che fate alla luce del Vangelo. Quel discorso che facevate del giudizio sulla realtà a partire da una scala di valori chiara è utile: in bocca al lupo.

Benedizione finale